



Museo del Violino

Fondazione
Arvedi Buschini



UNOMEDIA

STRADIVARI *festival*

il Pianoforte

II EDIZIONE 2026

venerdì 27 febbraio | ORE 21

Auditorium Giovanni Arvedi - Cremona

**Il Titano
della Musica**

Ivo Pogorelich



Museo del Violino

Soci Fondatori



Soci Sostenitori



Artigiani
Imprenditori
d'Italia

Cremona



Il Museo del Violino è riconosciuto da



Regione Lombardia



Museo

Fondazione Museo del Violino Antonio Stradivari Cremona

Presidente: **Leonardo Virgilio**

Presidente Onorario: **Giovanni Arvedi**

Vicepresidente: **Umberto Cabini**

Direttore Generale: **Virginia Villa**

Consiglio di Amministrazione

Mario Arvedi Caldonazzo - Federica Bartolini

Umberto Cabini - Anna Lazzarini - Leonardo Virgilio

Assemblea dei Soci

Leonardo Virgilio, *Presidente* - Giovanni Arvedi, *Presidente Onorario* - Umberto Cabini, *Vicepresidente*

Mario Arvedi Caldonazzo - Federica Bartolini - Anna Lazzarini

Andrew Saba - Paolo Salvelli - Alessandro Tantardini - Luigi Vinci - Roberto Zanchi

Consulta dei Soci Sostenitori

Andrea Badioni - Rossano Bonetti - Marco Cavalli - Arnaldo Ghisotti - Cesare Macconi - Roberto Mariani

Filippo Mondini - Daniele Quinto - Giovanni Ripa - Giann Enrico Spoldi



Il Titano della Musica

Ivo Pogorelich *pianoforte*

Ludwig van Beethoven (1770 – 1827)

Sonata per pianoforte n. 8 in do minore *Patetica* op. 13

Grave - Allegro di molto e con brio

Adagio cantabile

Rondò. Allegro

Sonata per pianoforte n. 17 in re minore *Tempesta* op. 31 n. 2

Allegro vivace

Adagio grazioso

Rondò. Allegretto

Bagatella op. 33 n. 6 in re maggiore

Bagatella op. 126 n. 3 in mi bemolle maggiore

Sonata per pianoforte n. 23 in fa minore *Appassionata* op. 57

Allegro assai

Andante con moto

Allegro ma non troppo

Museo del Violino ha scelto

FAZIOLI

Durante il concerto è vietato realizzare riprese audio, foto, video.

Il Titano della Musica

Pubblicata nel 1799, e composta due anni prima a Vienna, la *Sonata op. 13* di Beethoven ricevette dallo stesso autore il titolo di *Patetica*. È l'opera che schiude definitivamente il pianismo al "pathos", abbandonando i vecchi amori galanti ed il loro *jeu perlé*. La *Patetica* fece già colpo sui contemporanei. Significativa la seguente testimonianza di Ignaz Moscheles, riportata nei suoi Ricordi: "Appresi dai miei compagni di corso che a Vienna era giunto un giovane compositore di nome Beethoven. Questi rendeva nella propria musica le più singolari esperienze della vita, tanto che nessuno era in grado di comprenderle o di suonarle". Il *Grave* introduttivo, quasi in stile recitativo, cadenza nell'*Allegro molto e con brio*, dominato dai tremoli della mano sinistra, sui quali si leva il tema ascendente lungo due ottave. L'agogica serrata non si allenta neppure per il secondo tema, ed è interrotta soltanto da due ritorni del *Grave* iniziale. L'*Adagio* in forma di *Lied* si affida alla effusione di una nobile melodia baritonale. Il *Rondò* conclusivo riconduce all'irrequietezza affettiva del primo tempo. Secondo il generoso, servizievole e petulante allievo e amico Anton Schindler, quando gli venne chiesto quale fosse il significato della *Sonata op. 31 n. 2*, Beethoven avrebbe risposto: "Leggete *La Tempesta* di Shakespeare". Bisogna ammettere che questa è un'ottima risposta, proprio perché è vaga e non è di grande aiuto per chi vuole assolutamente trovare un "significato" extramusicale a questa Sonata. La tonalità è il re minore, che Mozart aveva usato nel *Concerto per pianoforte e orchestra K 466*, una delle sue opere più oscure e demoniache, e che Beethoven impiegò molto raramente, e solo in composizioni di particolare rilevanza, quali questa Sonata e la *Nona Sinfonia*. L'eccezionalità di questa Sonata si rivela fin dall'attacco del primo tempo: due battute di *Largo*, consistenti solo in un tenebroso arpeggio che sale dal registro basso della tastiera "come cerchi concentrici di onde che muovano dalle profondità d'uno specchio d'acqua livido e oscuro" (Giovanni Carli Ballola). Schiacciate dal confronto le *Sonate* e le opere pianistiche di grandi dimensioni, le tre raccolte di *Bagatelle* sono state talvolta considerate pagine minori dell'estrema stagione creativa beethoveniana e oggi il loro ascolto in sala da concerto non è particolarmente frequente. Questa sera si avrà la possibilità di ascoltare due perle attinte dal primo ciclo, la *Bagatella op. 33 n. 6 in re maggiore*, e l'ancora più incantevole *Bagatella op. 126 n. 3 in mi bemolle maggiore*. Poche opere segnano come l'*Appassionata* quel mutamento di tendenza che si è prodotto nel corso degli anni nei confronti dell'interpretazione di Beethoven. Considerata a lungo, e per motivi non solo squisitamente musicali, il capolavoro più rappresentativo del periodo eroico, il culmine tragico di un trittico aperto dalle Sonate *Patetica* e *Al chiaro di luna*, l'*Appassionata* è venuta a poco a poco perdendo la sua aureola, conoscendo anche nelle sale da concerto, lei che poteva vantarsi d'esser stata la Sonata preferita da Beethoven almeno fino all'op. 106, una fortuna via via calante. La "più beethoveniana delle Sonate di Beethoven" apparve condizionata dal suo stesso cliché, nel cui titolo, tanto adeguato, quanto notoriamente apocrifo, si assommavano l'immagine stereotipata del genio solitario in lotta con il mondo, il patetismo e la monumentalità, la fioritura romanzesca e la retorica sentimentaleggiante.

Ivo Pogorelich



Nato nel 1958 a Belgrado, Ivo Pogorelich ha iniziato a studiare musica fin dalla prima infanzia. Nel 1970 viene mandato, quale allievo emergente, a studiare al Conservatorio “P. I. Tchaikovsky” di Mosca. La svolta radicale nella sua evoluzione artistica avviene nel 1976, grazie all’incontro con la rinomata pianista e pedagoga georgiana, Alisa Kezeradze, con la quale avrà un’intensa e feconda collaborazione professionale e umana, fino alla sua scomparsa nel 1996. Nel 1978 vince il Concorso Pianistico Alessandro Casagrande a Terni, nel 1980, il Concorso Pianistico Internazionale di Montreal. Lo stesso anno partecipa anche al Concorso Pianistico Internazionale Fryderyk Chopin a Varsavia, dove, per motivi mai definitivamente chiariti, viene eliminato dalla graduatoria finale del concorso. Questa decisione controversa e ingiustificata causò l’abbandono della giuria di Marta Argerich, la quale affermò che Ivo Pogorelich era un genio. Questo evento, unico nella storia dei concorsi pianistici, ha avuto un’eco fulminea nella comunità musicale mondiale che ha riconosciuto Ivo Pogorelich come il vero vincitore del Concorso. Sull’onda dell’enorme interesse causato dall’esclusione al Concorso Chopin, Pogorelich viene quindi invitato ad esibirsi con le più importanti orchestre, iniziando una carriera che prosegue ancor oggi con concerti nelle più prestigiose sale del mondo. All’attività concertistica, Pogorelich affianca le registrazioni discografiche incidendo 14 album per *Deutsche Grammophon*. Dopo diversi anni di assenza dalle sale di registrazione, è tornato a incidere per *Sony Classical* e ad agosto 2019 è uscito il CD con opere di Beethoven e Rachmaninov e nel 2022, sempre per *Sony* un CD dedicato a Chopin.



STRADIVARI*festival*

Roberto Codazzi, *direttore artistico*

Mariagrazia Posca, *coordinamento organizzativo*

Adolfo Pinoni, *grafica e impaginazione*

Fantigrafica, *stampa*

Co sponsor



con il sostegno di *MdV friends*



Media partner



con il patrocinio e la collaborazione del Comune di Cremona

il Pianoforte

prossimi appuntamenti

mercoledì 18 marzo | ORE 21
AUDITORIUM GIOVANNI ARVEDI

Impressioni minimali

Katia e Marielle Labeque *due pianoforti e pianoforte a 4 mani*

musiche: Glass, Ravel

mercoledì 25 marzo | ORE 21
AUDITORIUM GIOVANNI ARVEDI

Da Scarlatti a Berio: dialogo tra barocco e contemporaneo

Andrea Lucchesini* *pianoforte*

musiche: Scarlatti, Berio, Chopin

* **martedì 24 marzo alle ore 17** in Sala Fiorini del Museo del Violino il M° Andrea Lucchesini incontra il pubblico sul tema *Il Pianoforte tra passato, presente e futuro.*

L'incontro, moderato da Roberto Codazzi, è a **ingresso libero**.



STRADIVARI *festival*